Intervista con l'ex presidente della stampa uruguaiana

TESTIMONIANZA BRUCIANTE SUI «DESAPARECIDOS» IN ARGENTINA E URUGUAY

Come ha ritrovato in carcere il figlio « scomparso » - Le attività miste degli organi repressivi di Montevideo e Buenos Aires Conferenza stampa sotto il patrocinio dei giornalisti italiani

ROMA — Si è svolta ieri una conferenza stampa sulla repressione in Argentina e Uruguay patrocinata dalla Federazione nazionale della stampa italiana. Enrique Rodriguez Larreta, giornalista uruguaiano, fondatore ed ex presidente della Associazione della stampa ha descritto la situazione nei due paesi con particolare riguardo all'offensiva contro i giornali e giornalisti indipendenti dai due regimi dittatoriali. Giornali chiusi d'autorità, direttori e redattori imprigionati e anche uccisi, attentati a tipografie, sindacalisti imprigionati. Al tavolo della presidenza erano i rappresentanti del CAFRA, Sandro Curzi della giunta della FNSI e Pietro Butitta del sindacato scrittori. Introducendo la conferenza stampa, Curzi ha detto che la FNSI ha accolto la sollecitazione degli amici uruguaiani e argentini per motivi che riguardano direttamente la vita e la professione di tutti i giornalisti. La repressione di tutte le libertà in alcuni paesi dell'America latina (come in qualsiasi altra parte del mondo, quale che sia l'ordinamento sociale) ferisce anche la nostra libertà. E, ha proseguito Curzi, un sindacato unitario dei giornalisti ha il dovere di schierarsi e di scegliere; non per seguire altri modelli, che vengano da ovest o da est, ma perché la nostra difficile battaglia per una informazione completa e libera non può essere isolata. Con Rodriguez Larreta che, dopo gli Stati Uniti e il Messico, è in visita in Europa, abbiamo avuto una conversazione durante la sua permanenza a Milano.

« Nel locale dove rimasi rinchiuso a Buenos Aires ho riconosciuto, attraverso la trama piuttosto larga del cappuccio che mi avevano messo in testa, mio figlio Enrique Rodriguez Larreta, la figlia di Zelmar Michelini, Margarita, il dirigente sindacale Leon Duarte; ho riconosciuto anche le voci di altri due sindacalisti: Gerardo Gatti Antuna e Hugo Mendez. ». Sono i nomi di persone che rientrano nel lunghissimo elenco dei « desaparecidos », i dispersi, argentini e non, sulla sorte dei quali il regime di Videla cerca di negare ogni responsabilità, lasciando credere che siano stati uccisi da bande di malviventi o in « regolamenti » interni di organizzazioni guerrigliere.

La voce che smentisce così recisamente la versione di comodo su questi e altri « scomparsi » è quella di Enrique Rodriguez Larreta, 55 anni, padre del giovane Enrique, già dirigente studentesco nel suo paese, trasferitosi in Argentina e qui rapito. A Buenos Aires Rodriguez era giunto appunto alla ricerca di suo figlio, accompagnato dalla nuora. Qui, nella notte fra il 13 e il 14 luglio scorso, essi vengono sorpresi nella loro abitazione da una banda armata e trasferiti, bendati, in un locale dove sono altri prigionieri, fra i quali, appunto, quelli che egli riuscirà a riconoscere.

Il calvario di Rodriguez

Comincia così il calvario di Rodriguez, che verrà torturato, poi trasferito a Buenos Aires, e soltanto il 22 dicembre rilasciato. Questi cinque mesi non li ha vissuti da vittima, passivamente: approfittando di un cerotto che si stacca e gli scopre gli occhi, captando i rumori esterni capaci di fornirgli un punto di riferimento, appuntando nella mente ogni particolare utile, è riuscito a ricostruire una vera e propria documentazione, precisa e circostanziata, che ora va raccontando in giro per tutti i paesi, e che costituirà il nocciolo di un esposto all'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati.

In esso sono indicati gli edifici nei quali fu detenuto a Buenos Aires e nelle vicinanze di Montevideo, dopo il trasferimento in Uruguay, sono indicati per nome i compagni di prigionia — e le torture e le pressioni psicologiche da essi subite; sono denunciati i torturatori delle due organizzazioni uruguayane più particolarmente addette, in Argentina, all'odioso compito di sorveglianza e di repressione nei confronti dei prigionieri: la « divisione 300 » e la « divisione Oscar ». I membri della prima, riferisce Rodriguez, sono contrassegnati con un numero che comincia per 300: 301, 302, ecc.; quelli della seconda portano il nome di Oscar, pure seguito da un numero: Oscar 1, Oscar 2, e via di seguito. E specifica nomi e gradi di alcuni di questi personaggi: il colonnello Ramirez è il n. 301, il maggiore Cavazzo è il n. 302, ai numeri 303, 304, 305 corrispondono rispettivamente il maggiore Manuel Cordero,, il maggiore di cavalleria Martinez, il maggiore Silveira. La numerazione prosegue, in ordine gerarchico decrescente, fin verso il n. 360. Della « divisione Oscar » il solo personaggio al quale è riuscito a dare un nome, o più precisamente un soprannome, è Oscar 1, « El Tordillo ».

Accanto a loro, ufficiali argentini: saranno proprio questi ad annunciare il 19 luglio del '76, a Carles e Manuela Santucho, detenuti insieme con Rodriguez, la morte in uno scontro armato del fratello Mario Roberto e a costringere Manuela a leggere ad alta voce il resoconto pubblicato dal giornale *Clarin* sulla sua uccisione, mentre Carlos Santucho viene ripetutamente immerso in un grande serbatoio pieno d'acqua, fino ad annegare.

E' una testimonianza sobria ed essenziale, che dedica due sole righe a raccontare, ad esempio, che nella stanza nella quale fu torturato scorse, « in un momento in cui la benda dagli occhi si abbassò, il ritratto di Adolfo Hitler ».

E' un particolare, che Rodriguez Larreta però tiene a sottolineare, come l'emblema eloquente del carattere inequivocabilmente fascista delle dittature che infieriscono sui paesi del cono sud dell'America Latina. Fascista, egli dice, è anche il terrore impiegato come metodo di intimidazione, e cita per tutti i casi di rapimento di bambini piccoli. Cinque di essi appartengono alla schiera dei *desaparecidos*. Sono: Amaral Garcia, 3 anni; Simon Antonio Riquelo, 20 giorni; Mariana Zaffaroni Islas, 2 anni; Anatole e Victoria Julien Grisonas, 4 e 2 anni.

Cacciato via via dall'Europa, insiste Rodriguez, il fascismo si è venuto rifugiando nell'America Latina, che pure in passato era stata un rifugio per gli esuli italiani, tedeschi, spagnoli.

La solidarietà democratica

La campagna per la liberazione dei prigionieri politici, precisa Rodriguez, è doverosa e urgente; ma la battaglia non può limitarsi a questo obiettivi: bisogna far ben capire a tutto il mondo che quello che insanguina l'America Latina è, appunto, vero e proprio fascismo, che si avvale di efficienti organismi di reciproco aiuto e collaborazione, come dimostra l'interrelazione della repressione argentina e di quella uruguayana, per non citare che quelle documentate dall'esperienza personale di Rodriguez Larreta; e che ha alle spalle i potenti interessi delle grandi multinazionali che gravitano intorno ai cartelli USA.

Lo ambasciatore USA all'ONU, Young — dice ancora Enrique Rodriguez Larreta — ha promesso il suo pieno appoggio alla battaglia per i diritti umani in Uruguay, e questo starebbe ad avvalorare gli annunciati nuovi orientamenti della amministrazione Carter. Ma — ammonisce a conclusione Rodriguez — non possiamo aspettarci la liberazione dei nostri popoli da altri: le sanzioni di Carter avranno senza dubbio un loro peso, ma un peso anche più grande e decisivo l'avrà la solidarietà della opinione pubblica, di tutti i democratici.

Paola Boccardo

ASSEN — Il leader della Organizzazione della Libera Gioventù Molucchese (quella da cui provengono i terroristi del treno e della scuola) durante una conferenza stampa nel corso della quale ha detto di temere « un esito sanguinoso » se l'Olanda non accetta le loro richieste politiche

Una svolta nel dramma degli ostaggi in Olanda

I terroristi molucchesi chiedono dei mediatori per le trattative

Diviene ora possibile trovare in breve tempo una soluzione - I sequestratori non mantengono le primitive condizioni per il rilascio delle sessanta persone

ASSEN (Olanda) — L'azione terroristica dei sud moluccheisi in Olanda, che hanno ancora nelle loro mani una sessantina di ostaggi, sembra avviarsi alla conclusione. Le autorità olandesi sperano di ottenere al più presto il rilascio degli ultimi ostaggi in cambio di un mezzo aereo con quale i terroristi potranno mettersi in salvo in un paese di loro gradimento.

Lo sviluppo più incoraggiante della giornata è stata la richiesta dei sud-moluccheisi di poter disporre di « mediatori ». Si tratta di una svolta nella situazione, se si considera che all'inizio della loro azione i terroristi avevano manifestato estrema avversione verso i mediatori di qualsiasi genere, minacciando addirittura di uccidere gli ostaggi se le autorità olandesi avessero tentato di imporgheli. Si erano offerti per fare da mediatori, ma inutilmente, i maggiorenti della comunità moluccheise in Olanda, che conta circa 40 mila persone.

Ora i terroristi si sono decisi a chiedere un'opera di mediazione, si può sperare che vengano intavolate trattative conclusive e che quanto prima possa finire il dramma delle circa 60 persone tenute in ostaggio.

Il primo ministro Den Uyl ha tenuto una riunione nel pomeriggio, all'Aja, con i ministri direttamente interessati alla vicenda, in particolare il ministro della giustizia presso il cui dicastero è stato creato il centro di coordinamento dell'azione governativa, il ministro dell'Interno in quanto capo delle forze di polizia, e il ministro degli Esteri in quanto i terroristi intendono rifugiarsi in un paese straniero.

Un altro segno incoraggiante è costituito dal fatto che i terroristi non parlano più delle richieste originarie. Queste consistevano nella liberazione di 21 compagni detenuti in Olanda per reati a sfondo politico, e nella disponibilità di un aereo civile « Jumbo ».

Plebiscito per il generale Rahman

Bangladesh: scontato l'esito del referendum

DACCA, — Il presidente del Bangladesh Ziaur Rahman ha ottenuto una schiacciante maggioranza di consensi a suo regime basato sulla legge marziale e al suo programma socio economico in 19 punti.

La commissione elettorale ha infatti annunciato che a favore del presidente si è espresso il 98,87 per cento dei votanti. I voti contrari sono 350 000, pari a l'1,13 per cento.

Il generale, il quale oltre ad essere presidente è anche capo dell'esercito e « amministratore della legge marziale », dispone ora di un vasto mandato per realizzare il suo programma socio-economico che intende dare la priorità allo sviluppo dell'agricoltura e rendere il Bangladesh autosufficiente nel settore alimentare.

Secondo gli osservatori, tra le ragioni della forte percentuale di voti a favore del presidente sono: il suo prestigio, il fatto che il regolamento della legge marziale impedisce l'espressione di qualsiasi dissidenza e l'intensa campagna condotta dal governo e dai funzionari locali per la partecipazione al referendum. Molti oppositori del presidente hanno espresso la loro posizione astenendosi dal voto.

Conclusi i colloqui bulgaro-sovietici

Nuovo invito di Breznev per migliori relazioni tra l'URSS e la Cina

Nel suo discorso il segretario del PCUS ha criticato la politica estera di Pechino, come dannosa per la distensione

MOSCA — Con un comunicato che sottolinea i sempre migliori rapporti di amicizia e di collaborazione tra URSS e Bulgaria, si sono conclusi ieri i colloqui Breznev-Zivkov. Il leader bulgaro è stato insignito dallo stesso Breznev del titolo di « Eroe dell'Unione Sovietica ». Ma al di là del comunicato congiunto l'attenzione degli osservatori politici si concentra sul discorso pronunciato dal *leader* del PCUS al banchetto offerto in onore dell'ospite e nel quale Breznev affronta alcuni dei temi locali dell'attuale momento internazionale, dalle questioni della distensione, al problema di Berlino e ai rapporti con la Repubblica popolare cinese.

Parlando della Cina il segretario generale del PCUS ha affermato « Noi vorremmo avere normali relazioni di buon vicinato con questo paese. Lo abbiamo detto prima e lo confermiamo ora. Ma i rapporti tra gli Stati si costruiscono ad opera di entrambe le parti.

Breznev ha rilevato che la Cina sta attraversando un periodo difficile « Probabilmente — ha dichiarato Breznev — ciò influisce sull'attuale posizione della direzione cinese. Tuttavia noi non vogliamo ingerirci nella situazione interna della RPC. Essa riguarda innanzitutto lo stesso popolo cinese ».

« Altra cosa è il fatto che in Cina e fuori dalla Cina ci sono forze che cercano di spingere in una vicolo cieco e di acuire ulteriormente i rapporti sovietico-cinesi. Si tratta delle stesse forze che vedono nell'acuirsi della tensione internazionale un vantaggio politico. Si tratta di calcoli pericolosi ed avventuristici contro cui dobbiamo opporre e lotteremo. Nel confronto noi vorremmo che a Pechino si comprendesse che agire in contrapposizione alle aspirazioni dei popoli, sia chiaro, contro tutto ciò che è di buono e di sano nelle relazioni internazionali, è una causa poco nobile e senza prospettive ».

Parlando di Berlino, Breznev ha affermato che l'accordo quadripartito dovrebbe avere di mira lo revanscismo della capitale tedesca come potenziale punto di attrito ma ha aggiunto che « certe forze nella RFT cercano continuamente una revisione *de facto* dell'accordo per loro proprio beneficio, ed eccitano i sentimenti riguardanti questa città ».

Breznev ha poi affermato che i dirigenti occidentali cercano di attaccarsi a concetti della guerra fredda che ostacolano i progressi della distensione, ed ha in particolare citato la riunione del Consiglio della NATO di questo mese. « La mancanza di volontà di riconoscere la realtà e il tornare frequentemente a nozioni ereditate dal periodo della guerra fredda, come anche l'orientarsi verso la corsa alle armi, tutto ciò è deplorevolmente presente nelle politiche delle potenze occidentali ». Il leader del PCUS ha quindi affermato che la recente sessione del Consiglio della NATO (cui ha partecipato il presidente Carter) si è servita di « valutazioni assolutamente false » sulla politica militare sovietica e dei paesi del Patto di Varsavia per giustificare un aumento negli stanziamenti militari, e per chiedere il consolidamento del potenziale offensivo della NATO e la pianificazione della corsa alle armi per i prossimi anni ».

Concluso lo sciopero della fame degli studenti iraniani

ROMA — E' terminato ieri lo sciopero della fame indetto dalla FUSII (la Federazione degli studenti iraniani in Italia) durato 7 giorni in difesa dei centomila prigionieri politici dello Scià.

Nel corso di una conferenza stampa è stata annunciata la fondazione di un Comitato internazionale (europeo e statunitense) per allargare la solidarietà al popolo iraniano.

Richiamato in patria l'ambasciatore sovietico in Sudan

KHARTOUM — Una fonte ufficiale del ministero degli esteri sudanese ha dichiarato che l'Unione Sovietica ha richiamato il proprio ambasciatore nel Sudan. La fonte ha aggiunto che l'ambasciatore, Felix Fedotov ha informato il sottosegretario agli esteri sudanese che il suo governo l'ha richiamato in patria. Fonti dell'ambasciata sovietica hanno confermato il richiamo dell'ambasciatore ma si sono rifiutate di fare commenti.

Una lettera del compagno Napolitano

« Caro Direttore, permettimi di segnalarti — ora che un certo clamore è cessato — l'involontaria parzialità del resoconto che anche l'Unità, al pari di altri giornali, ha pubblicato, di una mia intervista alla rete televisiva americana PBS. Sono stati, in effetti, diffusi solo alcuni frammenti di una conversazione durata trenta minuti, in modo tale da non permettere di coglierne il senso complessivo. L'intervista, da me rilasciata diverse settimane fa, cominciò con una domanda sulla presunta doppiezza dei comunisti italiani (leali verso l'Italia o verso l'URSS?) che sarebbe emersa da una frase pronunciata da Livio Lombardo Radice nel corso di una trasmissione all'estero. Risposi che quella di Lombardo Radice era stata una reazione polemica al tentativo di fare apparire partecipi di una campagna antisovietica e addirittura disposti a coprire un'aggressione contro l'URSS; e nello stesso tempo ribadii che noi comunisti italiani conosciamo una sola lealtà, quella verso gli interessi del nostro popolo e del nostro Paese. Fu proprio da questo punto polemico che si giunse alla domanda sul nostro atteggiamento nel caso di un'aggressione dall'Ovest alla quale — al di là della discussione tra cinesi e sovietici, considerata tanto stupida tale ipotesi, e chi, come il mio interlocutore, mostrava — almeno — di considerarla realistica — non solo sfuggii a rispondere in termini di slogan, ma affermando il nostro impegno a difendere l'Italia da qualsiasi aggressione straniera, per le ragioni di fondo della nostra scelta di non mettere in discussione l'appartenenza dell'Italia alla NATO e di rispettare il vincolo dell'alleanza atlantica, non mancando peraltro di sottolineare l'interpretazione difensiva che sia il PCI sia altre forze politiche italiane danno dell'alleanza. Ebbi anche, se ben ricordo, modo di rivelare che la ricerca di rapporti di amicizia con gli Stati Uniti non può significare rinuncia a quell'indipendenza di giudizio verso la politica americana, di cui larghe forze democratiche diedero prova all'epoca della guerra del Vietnam.

« Sui problemi internazionali, e sui problemi interni, la discussione fu insomma ben più ampia — ed ebbe uno sviluppo ben più complesso — di quanto un sommario resoconto non abbia fatto ritenere. Giorgio Napolitano ».

Manifestazione a Firenze attorno a Hortensia Allende

FIRENZE — La Toscana ha calorosamente manifestato la propria solidarietà umana e politica nel corso di una manifestazione svoltasi nel fiorentino palazzo dei congressi, durante la quale il presidente del Consiglio regionale, compagna Loretta Montemagni, ha consegnato a Hortensia Allende vedova dell'ex presidente democratico del Cile, e ad Ernesto Delogu, segretario del comitato nazionale Italia - Cile i fondi raccolti fra le genti della regione dal comitato Toscano di solidarietà con il Cile. Oltre a Hortensia Allende, erano presenti Claudio Huepe, dirigente della DC cilena, Homero Jadue, ex ambasciatore di Allende in Romania, ed attuale coordinatore in Italia di «Cile democratico», Vassallo, ex ambasciatore cileno nel nostro paese, e l'ex sindaco di Valparaiso.

Loretta Montemaggi, aprendo la manifestazione, ha rilevato come essa rappresenti il momento culminante di una vasta azione che si è andata promuovendo e sviluppando nella nostra regione nel corso di questi ultimi tempi.

A Loretta Montemaggi ha risposto Hortensia Allende, esprimendo il ringraziamento dei democratici cileni alla regione, agli antifascisti toscani ed al comune di Firenze, che ha deciso di ospitare nel prossimo ottobre l'incontro delle città del mondo che hanno lottato contro l'oppressione per il Cile.

In seguito il sindaco di Firenze compagno Elio Gabbuggiani e il vicesindaco Ottaviano Colzi hanno ricevuto a Palazzo Vecchio Hortensia Allende.

Pesante intervento del primate spagnolo nelle elezioni

MADRID — L'arcivescovo Marcello Gonzalez Martin, primate della chiesa cattolica di Spagna, ha annunciato ieri di sperare che votare per i partiti di sinistra nelle prossime elezioni significherebbe andare contro la fede, perché « il marxismo è ateismo ».

Sembra la gerarchia ecclesiastica stia tenuto un atteggiamento piuttosto cauto, evitando prese di posizione ufficiali pro o contro i partiti ammessi alle elezioni del 15 giugno.

La posizione della chiesa cattolica spagnola, in vista della importante scadenza, non è unitaria e ciò è dimostrato dalla candidatura di oltre 20 sacerdoti nelle liste dei partiti di sinistra.

Intanto si è appreso che il presidente delle «Cortes» Torcuato Fernandez Miranda ha presentato le dimissioni, e re Juan Carlos lo scorso 23 maggio.

Il sovrano ha accettato ieri le dimissioni, ma ha chiesto al presidente di rimanere in carica fino alle prossime elezioni legislative.

Con le sue dimissioni Fernandez Miranda lascia libero l'incarico in modo che il Parlamento possa provvedere, non appena costituito alle elezioni di un nuovo presidente.

Intanto si apprende che, secondo l'agenzia spagnola «Europa Press», il re nominerà prima delle elezioni i 41 senatori che egli può designare.

Questo per evitare il sospetto che le scelte reali possano intervenire in seguito alle elezioni, per modificarne i risultati.

L'Unione degli scrittori polacchi chiede la liberazione di Lipski

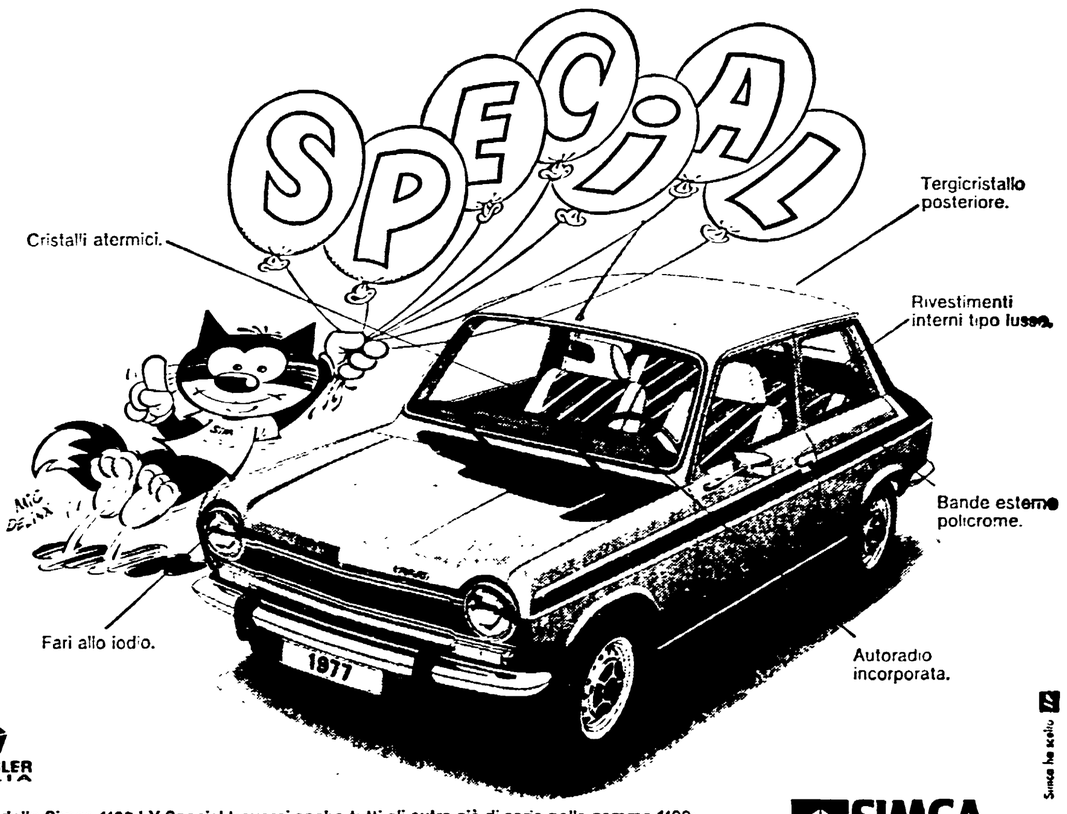
VARSAVIA — L'Unione degli scrittori polacchi riferisce l'Ansa» ha rivolto un appello al Comitato centrale del POUP per il rilascio del critico letterario Jan Jozef Lipski, recentemente arrestato. Lo ha annunciato un portavoce dell'Unione. Lipski è uno dei sei membri del «Comitato per la difesa dei operai» (KOR) arrestati insieme ad altre persone nelle scorse due settimane in relazione alle dimostrazioni a Cracovia per la morte dello studente Stanislaw Pyas.

Intanto si apprende che lo sciopero della fame dei membri collaboratori e simpatizzanti del Comitato per la difesa dei operai polacchi, proclamato per chiedere la liberazione dei suoi membri del KOR, arrestati o detenuti da due settimane ed il rilascio dei cinque operai condannati a pene detentive per la loro partecipazione alle agitazioni del 25 giugno 1976 contro il carovita, è iniziato ieri sera.

L'estremo riserbo dei dissidenti mantenuto per una settimana è stato osservato anche ieri sera. E' stato impedito l'ingresso nella sacrestia della chiesa di San Martino ai cui essi dissidenti, anche ad alcuni giornalisti occidentali accreditati a Varsavia.

L'impressione di molti osservatori è che il riserbo dei dissidenti e quello, molto maggiore, ostentato da religiosi, che li hanno ospitati dipenda, almeno in parte, dal cardinale Wyszynski che negli ultimi tempi sembra divenuto estremamente prudente e che chiaramente non sembra gradire che la chiesa sia coinvolta in manifestazioni che sfuggono al suo controllo.

6 EXTRA IN PIÙ
SENZA UNA LIRA IN PIÙ
FINO A GIUGNO
SIMCA 1100 LX



CHRYSLER ITALIA

Nel modello Simca 1100 LX Special troverai anche tutti gli extra già di serie nella gamma 1100: lunotto termico, cinture di sicurezza, freni a disco anteriori e servofreno. E un vero affare: 3.160.000 lire (salvo variazioni della Casa) IVA e trasporto compresi... naturalmente.

Cerca il Concessionario Simca-Chrysler più vicino sulle Pagine Gialle alla voce "Automobili".

SIMCA 1100 LX
CHRYSLER SIMCA Benvenuti a bordo